

VareseNews

Le indagini di Malnate e gli arresti per armi e droga: i due anelli deboli che hanno colpito la “167”

Pubblicato: Mercoledì 22 Ottobre 2025



Chi scegliere di vivere a stretto contatto con l'illegalità rischia di cadere per qualche suo anello debole. Anche i gruppi musicali che ostentano pistole e fucili d'assalto nei video in cui l'intelligenza artificiale crea personaggi sotto forma di topi giganti che si mangiano le guardie.

Seguendo questa vena “artistica”, non era un mistero per la **“167Gang” di Malnate** il parteggiare per un presente fatto di droga “che ti manda sottoterra” o di armi da fuoco. Si dirà: **vicende di fiction** – quindi come leggersi un romanzo, una storia inventata – comuni a molti gruppi trap/hip hop. Vero. Ma, secondo gli inquirenti, il contenuto di quei video narrava invece una **quotidianità** fatta proprio degli ingredienti che tanto affascina e tengono incollati molti ragazzi al telefono: storie di “piazze di spaccio”, borselli pieni di soldi, e tanto “bang bang”.

Tornando all'indagine che **martedì all'alba** ha portato in carcere **11 persone** – alcune trovate in flagranza di reato e altre otto colpite da misura cautelare – di anelli deboli in quel contesto se ne notano ben due. Il primo era costituito da quella **fonte confidenziale** che, prima del gennaio scorso, aveva informato l'Antidroga che nel bosco a cavallo fra **Vedano Olona e Malnate** si vendeva tantissima droga.

Da qui l'intervento della polizia che, attraverso una **bonifica dell'area**, droni e visori notturni, aveva portato all'arresto di **tre cittadini marocchini** che avevano la particolarità di girare indisturbati in

quella zona imbracciando un **AK-47**, arma d'assalto per eccellenza, capace di colpire a oltre un chilometro di distanza.

Nell'immediatezza di quel frangente, ecco spuntare anche il **secondo anello fragile** di quel giro: un giovanotto di origini napoletane, **44 anni**, schiavo della cocaina, che per qualche pallina o grammo da fumare vendeva **servizi di trasporto** vari ai pusher. Gravita intorno a una piazza del quartiere **Santa Rita di Malnate**, ma che per tutti in paese è la **167**, zona nata con i piani di edilizia popolare previsti dalla legge omonima negli anni '70 e seguenti.

Cosa fa allora la polizia (**Antidroga della Mobile di Varese**) coordinata dalla Procura? **Piazza delle cimici ambientali** proprio nell'auto di quel "fattorino", che durante i tragitti parla, parla e riparla di traffici di droga legati alla gang. Parla di armi, di pistole e di fucili mitragliatori, di munizioni. Certo, si tratta di **"droga parlata"**, come in gergo – più spiccio che giuridico – viene indicata un'attività di spaccio o detenzione di stupefacenti non ancora suffragata da elementi di prova concreti, come la droga stessa. Ma che permette agli investigatori di **arrivare al dunque**.

Non solo. Fra le indagini, oltre a spuntare **Mattia Oliverio**, frontman della 167Gang, come nome che funge da **dominus** del gruppo, compare anche un altro personaggio di **caratura criminale elevata**: **Filadelfio Vasi**, ben noto alle cronache dei decenni passati e indicato, se non altro, come **mandante di un incendio a scopo di estorsione** avvenuto la scorsa primavera.

Non è chiaro quale sia stato il vero movente di quel gesto, ma viene messo a fuoco con chiarezza il **potere dissuasorio** che una figura di questa portata ha avuto nei confronti delle vittime di quel rogo, le quali si sono ben guardate dal rispondere all'affronto con ritorsioni, o peggio.

Ora non resta che attendere l'esito delle **udienze di convalida degli arresti in flagranza di reato** – tre in tutto – e di quelle **di garanzia** che seguono l'applicazione delle misure cautelari. Dipenderà dagli indagati se scegliere di parlare, arricchendo gli inquirenti di ulteriori particolari utili a chiudere l'indagine, o se invece tacere.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it